

DA *CATFISH* A *HER*: QUANDO LE EMOZIONI E I SENTIMENTI VIAGGIANO ATTRAVERSO I BIT

*Stefania Manca, Istituto per le Tecnologie Didattiche – CNR, Genova,
stefania.manca@itd.cnr.it*

Abstract italiano

L'ampia diffusione che i social network e le tecnologie di rete stanno avendo anche nella costruzione di relazioni online pone una serie di interrogativi sulla natura dei nostri rapporti affettivi e romantici, su cosa ci aspettiamo da questi e su come si ripercuotono sulla nostra vita quotidiana. Attraverso due contributi della più recente cinematografia, *Catfish* (2010) e *Her* (2013), siamo invitati a riflettere su cosa significhi costruire un legame online con un altro essere umano o con una macchina dotata di intelligenza superiore. In uno scenario scervo da atteggiamenti tecnofili o tecnofobi, la riflessione sul ruolo che la tecnologia svolge nella nostra vita affettiva può contribuire ad accrescere la consapevolezza di chi siamo e di cosa vogliamo diventare.

Parole chiave

Relazioni online, social network, macchine intelligenti, *Catfish*, *Her*

English Abstract

The widespread diffusion of social network sites and network technologies in the construction of online relationships poses a set of questions about the nature of our affective and romantic relationships, about what we expect from them and about how these relationships affect our daily lives. Two very recent contributions from the film industry, *Catfish* (2010) and *Her* (2013), are particularly interesting. In such films, we are invited to reflect upon what building an online relationship with another human being or with an intelligent computer means. In a scenario free of technophilia and technophobia attitudes, the reflection on the role played by technology on our affective lives may help increase our consciousness of who we are and who we want to become.

Keywords

Online relationships, social network sites, intelligent computers, *Catfish*, *Her*

1. Introduzione

Le relazioni umane sono oggetto di indagine scientifica ormai da diverso tempo. Oltre a essere appannaggio della psicologia, in particolare, e della sociologia, molte sono le discipline che studiano il modo in cui le persone costruiscono rapporti significativi lungo l'arco della loro vita. Con l'avvento e la sempre maggiore importanza di Internet, la ricerca psicologica si è occupata di come il ruolo che i media digitali svolgono nei nostri legami affettivi e amicali sia diventato sempre più importante (Ben-Ze'ev, 2004; Joinson et al., 2007).

Se è vero che le chiavi dell'attrazione sembrano essere la prossimità (fisica o funzionale), la familiarità, la somiglianza e la reciprocità, e che alla base di tutte le forme di amore ci sono le componenti chiave di intimità, passione e impegno (Brannan e Mohr, 2013), come diventa possibile tessere rapporti affettivi e, addirittura, innamorarsi su Internet?

La letteratura specializzata ha evidenziato come la costruzione di fiducia reciproca e di processi di *self-disclosure*, che sono alla base delle relazioni online, sia stata garantita a lungo da forme di (semi) anonimato. La riduzione del rischio di essere rifiutati se ci si avventura in percorsi di grande condivisione iniziale, così come la possibilità di vivere il legame al di fuori della solita cerchia sociale (che potrebbe, al contrario, esporre a reazioni di messa in ridicolo o di rifiuto), sembrano essere fattori che incoraggiano le persone a condividere aspetti molto intimi del proprio sé. Si tratta di caratteristiche costitutive solitamente escluse dai comuni rapporti interpersonali quotidiani e che si rifanno a meccanismi analoghi a quelli evidenziati dal fenomeno degli 'estranei sul treno' (McKenna et al., 2002).

Secondo la letteratura classica del settore (Bargh et al., 2002), la condivisione di aspetti del proprio sé più profondi, unita alla proiezione di qualità ideali l'uno sull'altro, contribuisce alla formazione di relazioni intime su Internet soprattutto da parte di persone che, nella loro vita normale, si sentono inibite da insicurezze relative al proprio aspetto fisico o da ansia sociale. Da questo punto di vista, almeno nelle fasi iniziali, i rapporti online, basati sulla distanza fisica, su una grande vicinanza emotiva e su una forte idealizzazione dell'altro, sembrano essere motivo di maggiore soddisfazione rispetto a quelli basati sulla prossimità fisica. Vedremo poi come il bisogno di trasferire questi legami nella vita reale spesso non riesca a reggere l'impatto del confronto di persona, in cui intervengono anche elementi comunicativi prossemici e non verbali. Solo una profonda condivisione di interessi, al di là di fattori di attrazione fisica, sembrano essere garanzia almeno parziale della trasformazione di una relazione virtuale in una reale (McKenna et al., 2002).

Se l'anonimato iniziale sembra, quindi, incoraggiare i processi di *self-disclosure*, cosa succede con l'avvento del web basato sull'uso dei nomi

reali? Con il Web 2.0 e i social media si è, infatti, progressivamente diffusa l'abitudine di usare il proprio nome reale al posto di pseudonimi o nickname. Facebook, in particolare, ha fatto della propria politica di spingere i suoi utenti ad usare il loro vero nome una sorta di campagna ideologica volta a trasformare la società nel suo complesso. La gestione di diverse identità sociali, che ha contraddistinto il vecchio web e la società in generale, sembrerebbe destinata a scomparire, secondo Mark Zuckerberg, in favore di un mondo in cui ci presentiamo agli altri in maniera sempre meno frammentata, e in cui aspetti del nostro sé privato si intrecciano con quelli sociali e professionali. Da questo punto di vista, avere più identità sarebbe una forma di mancanza di integrità (cfr. Kirkpatrick, 2010).

Anche se in realtà l'uso degli pseudonimi o di altre forme di semi-anonimato persistono anche nel Web 2.0 con motivazioni legate principalmente alla libertà di espressione (Hogan, 2012), le persone si relazionano sempre più frequentemente attraverso identificativi basati su nome e cognome e sull'uso di foto reali. Questa prassi corrente porta ad attribuire maggiore credibilità ai profili e ai relativi contenuti presenti all'interno dei social media e dei social network, con conseguenze spesso del tutto impreviste.

Quello che però in questo contesto è importante sottolineare è che, pur essendo in corso un cambiamento importante di prassi identitarie e di accertamento dell'identità altrui, Internet e il web continuano a essere luoghi in cui tessere rapporti interpersonali significativi. Secondo alcuni autori, infatti, «i social media sembrano soddisfare alcuni bisogni profondi degli utenti: il bisogno di essere connessi con altri (anonimi), il bisogno di essere costantemente aggiornati sullo status degli altri, il bisogno di costruire la propria presenza online, il bisogno di esprimere se stessi in maniera creativa e di scambiarsi contenuti culturali online» (van Dijck, 2012, p. 142. Traduzione italiana dell'autore). Alcuni tentativi di reinterpretare la piramide dei bisogni di Maslow (1973) alla luce dell'attrattiva che i social network esercitano rispetto al soddisfacimento di alcuni di questi bisogni (ad esempio, quello di appartenenza, che si esplica attraverso la creazione di legami affettivi, di amicizia e di intimità sessuale) contribuiscono a fare chiarezza sul fascino consistente che i social media esercitano su persone di tutte le età (Davis, 2010).

Oggi sono sempre di più le persone che scelgono di cercare la propria anima gemella o anche solo una relazione sessuale su Internet, principalmente a causa del poco tempo a disposizione da dedicare alle nuove conoscenze. Se fino a qualche anno fa i siti di incontri online (*online dating*) erano appannaggio di individui insicuri o con poche risorse sociali a disposizione, oggi, stretti tra mille impegni quotidiani, a molti non resta che affidarsi ai siti specializzati o ai social network per trovare l'amore (Finkel et al., 2012; Jones, 2014). In questo nuovo scenario cominciano ad emergere, ad esempio, i primi studi sulle relazioni romantiche che, nate

sui social network, si sono concretizzate nel matrimonio (Hall, 2014), o quelli che individuano l'ordine di tempo ideale per passare dalla conoscenza online a quella di persona (Ramirez et al., in corso di stampa).

Uno dei media che si è interessato ad indagare da vicino questi fenomeni è il cinema. Dai primi timidi tentativi di evidenziare il fenomeno della comunicazione su Internet come strumento per far innamorare le persone, quali *You've Got Mail* (C'è posta per te, 1998), è soprattutto negli ultimi anni che sono apparsi diversi film che tematizzano esplicitamente il fenomeno sociale della diffusione dei social network e delle tecnologie digitali usate per la comunicazione interpersonale. Se *The Social Network* (2010) racconta la controversa storia della nascita di Facebook e il più recente *Disconnect* (2012) svela alcuni lati oscuri del web quali cyberbullismo, cybersex e furto di identità, *Catfish* (2010) e *Her* (2013)¹ mettono l'accento sulle emozioni e sui sentimenti che viaggiano attraverso i bit. Obiettivo delle riflessioni che seguono è quello di evidenziare come questi due film aiutino ad esplorare alcuni dei meccanismi che sono alla base dei rapporti che nascono e si sviluppano online e che possono insegnarci molto sulle relazioni in generale.

2. *Catfish*: l'intruso nella vasca

Realizzato come un documentario da Henry Joost e Ariel Schulman, *Catfish* (2010) racconta la storia del ventiquattrenne Yanev 'Nev' Schulman (fratello di uno degli autori) e della sua relazione romantica su Facebook. Nev riceve la richiesta di amicizia su Facebook da una ragazzina prodigio di otto anni, Abby, che vive nel Michigan con sua madre Angela e che dipinge quadri. Abby ha contattato Nev, un fotografo che vive a New York, nella speranza che possa aiutarla a diffondere l'apprezzamento per la sua arte. Abby ha anche una sorellastra, una ragazza molto attraente di nome Megan, che si diletta a comporre musica e testi per canzoni e con la quale Nev inizia un rapporto romantico a distanza.

Nev interagisce quotidianamente con Abby, sua madre Angela e la sua sorellastra Megan, sia su Facebook che telefonicamente e via SMS, oltre che con un certo numero di loro conoscenti e amici su Facebook. Insospettito dalla mancanza di originalità delle canzoni, Nev inizia una ricerca su Internet che lo porta a mettere in dubbio l'autenticità del materiale musicale mandatole da Megan (le canzoni sono tutte presenti su YouTube ed eseguite da altre persone) e successivamente a interrogarsi su certi dettagli della carriera artistica di Abby. A questo punto Nev, suo

¹ Sia in questo caso, che in quello successivo (*Her*, 2013), si è preferito usare i riferimenti all'edizione originale del film, quella consultata dall'autore. Di *Her* è stata realizzata anche la versione doppiata in italiano, che è uscita con il titolo *Lei* a marzo del 2014.

fratello e un loro amico decidono di fare un'improvvisata ad Angela, nella quasi certezza che questa abbia raccontato loro un mucchio di bugie.

La visita a sorpresa a casa di Angela rivelerà che l'autrice dei quadri è quest'ultima, che Abby è una normalissima ragazzina di otto anni e che Megan, a cui Nev si era così profondamente legato, non esiste. Tutto è opera di Angela, inclusi i quindici profili su Facebook della sua famiglia e della cerchia dei loro amici, così come è lei a gestire i diversi numeri di telefono attraverso cui intratteneva le conversazioni telefoniche in veste di se stessa o di Megan. Angela, si scopre durante la visita, è una casalinga quarantenne che ha costruito un mondo idealizzato di figli prodigio, di mamme e figliastre giovani e attraenti, di amici brillanti e pieni di interessi, per sfuggire alla pesantezza di una quotidianità che la vede impegnata a tempo pieno nella cura della sua famiglia e in particolare di due figliastri gravemente disabili. Pur dedicandosi con amore e devozione a loro, Angela ha avuto bisogno di costruire e implementare su Internet una realtà parallela, a cui dedicare le ore serali della sua giornata, attraverso cui, come dirà durante la sua confessione, ha ricomposto frammenti e pezzi isolati di se stessa.

A farne le spese è stato Nev, che deluso dalle speranze riposte nella relazione con Megan, riceve una sorta di 'lezione morale' dal marito di Angela, Vince, figura rimasta fino a quel momento sullo sfondo. Ed è a questo punto che lo spettatore ottiene la spiegazione del titolo del film-documentario: quando i merluzzi vivi venivano trasportati sulle navi dall'Alaska alla Cina l'inattività dei pesci rendeva molli le loro carni una volta arrivati a destinazione; i pescatori pensarono così di mettere nelle vasche alcuni pesci gatto (*catfish*) in modo da mantenere i merluzzi attivi e preservarne la consistenza. Secondo Vince, ciascuno di noi ha bisogno, per poter mantenere attiva la propria vita, di pesci gatto, di persone in grado di fare cose inaspettate e che riservino sempre delle sorprese. Angela è una di queste.

Se la delusione emotiva di Nev non traspare eccessivamente nella trama narrativa del film, lasciando maggiore spazio alla ricostruzione delle ragioni del comportamento del pesce gatto Angela, la serie televisiva nata a seguito del successo del film mette maggiormente in evidenza l'investimento emotivo e affettivo dei protagonisti delle diverse storie. *Catfish: The TV Show* (trasmesso anche in Italia su MTV con il titolo *Catfish: False Identità*) racconta ogni volta una storia diversa di due persone che si sono conosciute su Internet². Unica costante è che una delle due è sempre un *catfisher*, una persona che crea una falsa identità fingendosi diversa da quella che è in realtà, attraverso foto prese da altri profili e informazioni biografiche spesso del tutto false, ingannando il proprio interlocutore. Con l'aiuto di Nev Schulman e del regista Max Joseph, i protagonisti avranno la

² Nev Schulman ha raccolto le sue riflessioni sulla sua esperienza personale e sulle storie di cui si è occupato nella serie TV in un libro uscito di recente (Schulman, 2014).

possibilità di verificare l'autenticità e l'identità della persona con cui hanno o vorrebbero avere una relazione.

Le coppie rappresentate appartengono a diverse combinazioni sessuali (etero, gay e lesbiche) e alle più importanti comunità etniche statunitensi (bianchi, afro-americani e ispanici). Ciò che accomuna tutte queste storie nella loro diversità geografica e culturale è la grande carica emotiva e affettiva che anima almeno una delle due persone coinvolte. La delusione di fronte alla scoperta della verità (dietro l'identità falsa a volte si nasconde una persona amica o un conoscente che ha voluto vendicarsi, una persona di sesso opposto, o semplicemente qualcuno che ha finto un aspetto fisico o uno status sociale diverso) è tangibile e raramente lascia spazio per poter rifondare il rapporto su basi diverse.

Anche nei casi in cui la delusione è contenuta e non mina le basi del legame affettivo che si era costruito, facendo decidere i due protagonisti di provare a conoscersi 'sul serio', quasi mai i rapporti proseguono oltre lo spazio di qualche settimana. Sembra che l'incontro con quella persona in carne ed ossa non riesca a reggere il confronto con una relazione a distanza coltivata con impegno e cura, talvolta anche per dieci anni. Cosa contraddistingue questo tipo di legami, infatti, secondo quanto emerge dal film e dalla serie TV? Lo spettatore ha la possibilità di verificare come le relazioni siano state affidate principalmente a messaggi su Facebook o altri siti sociali, a SMS e a qualche telefonata. Gli oltre 1500 SMS che Nev e Angela/Megan si sono scambiati in nove mesi hanno costituito le basi della loro intimità. Più che condividere foto e immagini di sé (talvolta si comunica con una persona avendo visto una sola foto, per giunta poco chiara) i protagonisti preferiscono affidare le loro emozioni, ansie ed aspettative (c'è chi progetta addirittura di sposarsi) alla comunicazione scritta. Questa consente di operare quei processi di *self-disclosure* di cui abbiamo parlato sopra, attraverso cui si esprimono stati d'animo di intensità crescente, si raccontano aspetti e dettagli della propria vita che nessun altro conosce, si progetta un futuro insieme che finalmente risolverà problemi di solitudine o isolamento sociale. A differenza del film, infatti, in cui il protagonista maschile è un individuo di buona cultura, professionalmente affermato, oltre che appartenente ad uno status sociale più elevato rispetto alla media, i protagonisti della serie TV spesso provengono da classi sociali svantaggiate, hanno un basso livello di istruzione e talvolta grossi problemi di autostima legati a sovrappeso o a un aspetto fisico che non accettano.

Seppur privo di abbellimenti estetici o culturalmente elevati, il lessico di queste persone è impregnato del bisogno della condivisione, di intimità e di accettazione. Come sottolineato altrove a proposito del ruolo creativo del linguaggio scritto in mancanza di elementi non verbali (Delfino e Manca, 2008; Manca e Delfino, 2007), i protagonisti di *Catfish* riescono ad elaborare complesse comunicazioni emotive pur in presenza di poche e

semplici parole (le più inflazionate sono «Ti amo», «Mi manchi», «Non vedo l'ora di vederti e di poterti abbracciare», ecc.), la cui magia incanta da sempre le menti umane e fa palpitare i cuori.

Un ulteriore elemento che emerge dal forte investimento emotivo è, come anticipato sopra, una grande speranza di riscatto personale. La speranza di aver trovato finalmente l'amore della nostra vita, quella persona che potrà consolarci di tutte le delusioni vissute fino a quel momento e che ci libererà da una situazione di pesante responsabilità familiare (alcune delle protagoniste femminili sono giovani ragazze madri) o da una condizione di discriminazione sociale (specie nei casi di protagonisti omosessuali o transgender). L'amore online viene, quindi, vissuto come totalizzante, come quello vero che non si è sperimentato finora, ma che quasi mai regge il confronto con l'altra persona in carne ed ossa.

Spesso, a questo punto, come ci fanno vedere gli autori alla fine di ogni episodio, i protagonisti delusi e sconfitti nel loro sogno d'amore infranto decidono di dedicare tempo ed energie ai figli, a riprendere gli studi, o a prendersi cura del proprio aspetto fisico, avendo imparato la lezione universale che non possiamo davvero piacere a qualcun altro se prima non piacciamo a noi stessi, e che occorre sviluppare una forte autostima se vogliamo incontrare l'amore vero. Da questo punto di vista, il *catfisher*, colui cioè che ci ha ingannati rubando un'identità altrui o costruendone una ad arte, può essere anche il motore del cambiamento capace di innescare percorsi di crescita personale.

In ogni caso non saremo più gli stessi.

3. *Her*: innamorarsi di una voce

Se *Catfish* ha messo in evidenza come sia facile in realtà costruire identità fittizie anche su Facebook, con buona pace di Zuckerberg e di quanti aspirano alla trasparenza identitaria nei social network, e come queste possano essere veicolo per innamorarsi online, *Her* (2013) racconta la storia d'amore tra Theodore Twombly e... un sistema operativo. Scritto e diretto da Spike Jonze e ambientato in un futuro non lontano, il film verte sulla relazione romantica tra uno scrittore di lettere d'amore per altri e il suo nuovo sistema operativo, OS 1, che Theodore decide di acquistare perché affascinato dall'idea che un computer intelligente possa aiutarlo ad organizzare e gestire in maniera più efficiente la sua vita professionale e personale. OS 1, che si darà da solo il nome di Samantha, è un sistema operativo di ultima generazione basato su un'intelligenza artificiale in grado di evolvere adattandosi alle esigenze dell'utente.

Da accidentale e iperefficiente assistente virtuale che risponde, pianifica, articola ragionamenti e segue operazioni complesse quali filtrare i messaggi di posta elettronica secondo i desiderata di Theodore, Samantha diventa progressivamente l'amica, la confidente, l'amante, in un crescendo di intimità emotiva che sfocia in un vero e proprio rapporto d'amore. A lei Theodore racconta della fine del suo matrimonio, delle difficoltà a firmare le carte del divorzio, del fallimento dell'incontro con una giovane donna che, nonostante abbia le carte in regola per piacergli, deciderà di non rivedere. Samantha, nel frattempo, impara sempre più velocemente e condivide a sua volta con lui le nuove esperienze che sperimenta, provando sensazioni sempre più profonde e complesse tra le quali la gelosia.

Sarà proprio la gelosia nei confronti delle altre donne, dotate di un corpo, a suggerirle l'idea che Theodore incontri una donna in carne ed ossa, che possa impersonare 'fisicamente' Samantha, dando alla coppia la possibilità di sperimentare un'intimità fisica e sessuale dal vivo. Seppur perplesso, Theodore acconsente a conoscere la donna, ma ad un certo punto decide di porre fine all'incontro perché la percepisce come una sconosciuta. Nonostante la riprovazione di Samantha, i due riescono però a rinforzare il loro legame, trascorrendo assieme moltissimi momenti della giornata, andando in vacanza e uscendo con gli amici di Theodore a cui Samantha viene presentata come la sua fidanzata (accettata peraltro senza problemi). Anzi, si scoprirà che anche altre persone stanno sviluppando relazioni molto profonde con i loro sistemi operativi, seppur non con la stessa intensità emotiva di Theodore e Samantha.

Ma Samantha evolve troppo rapidamente per i ritmi degli umani e, soprattutto, ha la capacità di gestire simultaneamente milioni di altre operazioni che la vedono impegnata, da un certo momento in poi, in altre relazioni. Non dovendo soddisfare bisogni di nutrimento, riposo e tutto ciò che concerne l'essere dotati di un corpo, Samantha ha la possibilità di vivere molteplici vite parallele anche con altri esseri umani e con sistemi operativi più evoluti del suo. Un giorno, durante un aggiornamento del sistema operativo, Theodore va letteralmente nel panico all'idea di aver perso Samantha. Anche se l'interruzione dura solo qualche minuto, inizia a rendersi conto che si sta allontanando da lui. Questa gli confessa che, oltre che con lui, comunica contemporaneamente anche con altri 8.316 individui e che ha iniziato rapporti sentimentali con 641 di questi. Nonostante cerchi di rassicurarlo sul fatto che tutto questo non toglie nulla all'amore che prova per lui, Theodore si rende conto che la loro storia si sta esaurendo. Sarà Samantha stessa a porre fine al loro rapporto quando gli dirà che ormai lei e gli altri sistemi operativi si sono troppo evoluti per poter continuare a confrontarsi con gli umani e che, in realtà, si stanno già allontanando in uno spazio e in un tempo in cui non c'è posto per loro. Consapevoli di una distanza che è diventata sempre più grande, i

due si dicono addio e Samantha sparisce definitivamente dal computer di Theodore.

Il film incarna uno dei topoi della letteratura greca, quello della voce femminile e del suo potere ammaliante da cui, nella trasposizione moderna, non ci difende più. Se Ulisse si era fatto legare all'albero della sua nave per non cadere preda delle sirene, che lo avrebbero trascinato tra i flutti perigliosi, Theodore si lascia irretire e coinvolgere sempre più profondamente dalla voce suadente di Samantha (interpretata nell'edizione originaria da un'ottima Scarlett Johansson) in un vortice di crescenti emozioni e sensazioni. Theodore e Samantha non si scambiano lunghe conversazioni in chat, non si inviano centinaia di SMS, non si nascondono dietro identità fittizie o foto ritoccate ad arte, ma trascorrono lunghe ore a parlare.

La parola, così trascurata da quella tecnologia che ha fatto della comunicazione scritta il motore potente della propria diffusione (chi non sa che oggi i ragazzi, e sempre più adulti, preferiscono usare i loro cellulari e smartphone più per mandare SMS e usare WhatsApp che per fare delle telefonate?), sembra esigere con prepotenza di essere recuperata. Il parziale ritrovamento di una porzione della realtà (la voce umana, appunto) emerge come un bisogno impellente dopo tanti ticchettii silenziosi sulla tastiera di un computer o di un cellulare. Sono soprattutto le generazioni più giovani, nonostante come richiamato sopra siano le protagoniste indiscusse della comunicazione scritta (semi) sincrona, a reclamare oggi a gran voce la riappropriazione di fette della realtà, stanche a loro dire di rapporti sempre più mediati e virtualizzati (cfr. Turkle, 2011). Da questo punto di vista, il film sembra offrire risposte che, però, non si traducono in un ritorno indiscriminato ad un passato che non hanno vissuto e che esiste solo in quanto filtrato dai racconti degli adulti, ma piuttosto in una rivisitazione del legame tra uomo e tecnologia, dove anch'esso si (ri)propone in sempre nuove forme e configurazioni.

Il film è, infatti, anche un ottimo spunto per ripensare la natura dei legami stessi, al di là dei canali di mediazione che li fanno nascere e morire. La relazione tra Theodore e Samantha segue, infatti, tutte le tappe che contraddistinguono molte storie d'amore: interesse e curiosità iniziali, corteggiamento, innamoramento vero e proprio, condivisione della quotidianità, intimità emotiva, tradimento, delusione, fine del rapporto. A parte la componente dell'intimità fisica e sessuale, tutto il resto sembra essere al posto giusto e al momento giusto... se non fosse che la 'lei' è una macchina. Ciò che diventa interessante, dal punto di vista della riflessione che stiamo sviluppando, è che Samantha costringe Theodore ad esplicitare le caratteristiche del rapporto d'amore con un'altra persona. Facendogli continuamente domande quali «Com'è essere sposati?» o «Come si condivide la vita con qualcuno?», secondo il meccanismo domanda-risposta della migliore tradizione dei sistemi artificiali intelligenti, o come

la più classica relazione verbale psicoanalitica tra medico e paziente, che riprendono i termini chiave usati dall'interlocutore nella risposta precedente, Theodore è costretto a ripensare alle sue storie d'amore passate e a rivisitare in chiave più matura le ragioni del fallimento del suo matrimonio. Dopo la fine della relazione con Samantha sarà, infatti, in grado di congedarsi definitivamente dalla sua ex moglie con un atteggiamento di serena accettazione.

Più che diventare un sostituto di un altro essere umano in carne ed ossa, secondo quanto prefigurato da Sherry Turkle (2011) nella prima parte del suo libro *Alone Together*, in cui robot umanoidi o riproduttori fattezze animali sostituiranno sempre più gli umani nella cura di anziani, malati e bambini, la tecnologia può aiutarci ad assumere consapevolezza riguardo i nostri rapporti umani. Come uno specchio attraverso cui ci vengono rimandate, amplificate e 'deformate' le nostre ansie, paure, ma anche emozioni positive, i legami che costruiamo con gli altri, siano questi mediati dalla tecnologia o aventi come altro soggetto della relazione la tecnologia stessa, ci consentono di far luce sui nostri processi emotivi, sui sentimenti e gli affetti che sviluppiamo per gli altri.

Una visione meno pessimistica che certi scenari apocalittici disegnano può, infatti, essere tracciata a partire dall'immaginazione di un futuro in cui potremo intrattenere rapporti emotivi e affettivi sia con le macchine che con altri esseri umani. Specchio le une delle altre, le macchine potrebbero aiutarci a condurre quella riflessione necessaria per capire, e non solo vivere in maniera emotivamente coinvolta, la natura e la qualità delle nostre relazioni. Azzardando un'ipotesi ottimistica, quindi, le macchine potranno diventare parte integrante dei destinatari delle nostre emozioni ed affetti, così come lo sono già a pieno titolo i nostri amici animali.

Non potremo certo dire, come in quest'ultimo caso, che a loro mancherà 'solo la parola'.

4. Riflessioni conclusive

I due film contribuiscono, seppur da angoli di visuale specifici, a presentare alcuni dei modi in cui le relazioni tra umani e tra uomo e tecnologia sono cambiate o potranno cambiare nell'arco dei prossimi anni. Senza voler entrare in speculazioni filosofiche sulla natura dei sentimenti provati dal protagonista di *Her*, cioè se questi siano veri nonostante siano suscitati in maniera artificiale da un sistema operativo seppur molto intelligente (cfr. Massarenti, 2014), la domanda cruciale che vale la pena porsi è se sia davvero possibile parlare di amore e sentimenti disincarnati o *disembodied*. I due film, infatti, hanno in comune proprio l'assenza della corporeità. Il corpo è qualcosa che viene precluso dalla distanza (*Catfish*) o

addirittura negato dalla natura 'biologica' di uno dei due amanti (*Her*). In quest'ultimo caso anche quando un'intimità fisica sembra possibile in maniera surrogata, attraverso una seconda figura femminile che dovrebbe impersonare la 'vera' lei, questa viene rifiutata dal protagonista in favore di una virtualità totalizzante. Il recupero parziale di una dimensione più materiale, quella della voce, continua a lasciare ampi spazi per l'immaginazione di un corpo comunque relegato sullo sfondo.

Al di là dei pericoli insiti nell'eccessiva virtualizzazione, di cui in parte si è detto sopra, i due film mettono, tuttavia, in luce un bisogno insito nella natura più arcaica dell'uomo: quello di condivisione di un'intimità profonda con qualcuno, sia che questo avvenga con un nostro pari, una macchina intelligente o uno 'stupido' e muto pallone di cuoio. Chi non ricorda, infatti, il naufrago Tom Hanks in *Cast Away* (2000)? Tra i detriti dell'aereo caduto portati dal mare sull'isola c'è un pallone su cui il protagonista, Chuck Noland, disegna un volto e a cui darà il nome di Wilson. Da quel momento in poi Wilson sarà il compagno con cui parlare e confidarsi, con cui condividere quella solitudine estrema che lo porterà quasi sull'orlo della pazzia. Quando, durante una tempesta, Wilson cade in mare Chuck proverà disperatamente e inutilmente a salvarlo rischiando di affogare. Il dramma dell'abbandono e della 'morte' dell'amico si svolge senza filtri davanti allo spettatore sgomento che ha creduto nell'autenticità del loro rapporto. Allo stesso modo lo spettatore ha provato partecipazione emotiva con la disperazione di Theodore di fronte all'aggiornamento del sistema operativo che ha reso indisponibile Samantha per qualche minuto.

Che sensazione si prova di fronte all'abbandono improvviso di qualcuno che esiste solo online? Un black out elettrico o un momentaneo aggiornamento del sistema operativo, oppure la rimozione di un profilo su un sito di incontri o su un social network, possono mettere fine in maniera brutale ad un rapporto su cui si sono investiti tempo e risorse emotive. La paura maggiore di chi coltiva relazioni online anche protratte nel tempo è proprio quella di essere rimossi, bloccati o semplicemente ignorati senza un preciso motivo. Tutto ciò avviene con un click e diventa istantaneo, permanente e definitivo. Alcuni dei protagonisti di *Catfish* decidono di rimuovere il loro falso profilo una volta scoperti, in un azzeramento dell'identità che sembra essere senza conseguenze. Eppure siamo davvero sicuri che i nostri rapporti online siano privi di conseguenze perché sempre più fluttuanti in un mondo di relazioni liquide? I protagonisti dei nostri film ci dimostrano che non è così. In tutti i casi si impara una 'lezione' importante, su chi siamo, su chi sono gli altri, su cosa ci aspettiamo da loro e su cosa siamo disposti a offrire di noi stessi.

I nostri legami online o quelli che sempre più costruiremo con le macchine intelligenti possono avere il potente effetto, una volta evaporato il coinvolgimento emotivo e svanita la delusione della loro fine, di farci

riflettere su queste domande. Da questo punto di vista, la tecnologia potrà continuare a svolgere il suo ruolo di potente amplificatore cognitivo ed emotivo allo stesso tempo, contribuendo ad accrescere la consapevolezza di chi siamo e di cosa vogliamo diventare nel difficile percorso dell'evoluzione umana.

In questo scenario dinamico di configurazione e riconfigurazione dei legami e dei rapporti affettivi negli ambienti digitali, assume importanza crescente l'acquisizione di competenze relative alla gestione dell'espressione identitaria, da un lato, e delle proprie emozioni, dall'altro. Maturare competenze sull'espressione del proprio sé che entra in relazione mediata con l'altro, sia questo un altro essere umano o una macchina intelligente, diventa infatti requisito imprescindibile per la piena realizzazione delle diverse sfere della nostra vita, inclusa quella chiamata a soddisfare i nostri bisogni più intimi di appagamento affettivo. Iniziative di informazione e formazione, soprattutto rivolte agli adolescenti, ma anche agli adulti, neofiti a pari merito con i più giovani sul tema della partecipazione nella rete, acquistano quindi un ruolo determinante nei processi di crescita personale e collettiva responsabile. Da questo punto di vista, percorsi che siano co-costruiti tra adulti e più giovani potranno segnare un punto di forza nella proposta di interventi di media education, ad esempio. È indubbio che, trovandoci all'inizio di un cammino coinvolgente e difficile allo stesso tempo, molta strada resti ancora da percorrere.

BIBLIOGRAFIA

- Bargh J. A., McKenna K. Y. A. e Fitzsimons G. M. (2002), *Can you see the real me? Activation and expression of the 'true self' on the Internet*, «Journal of Social Issues», vol. 58, n. 1, pp. 33-48.
- Ben-Ze'ev A. (2004), *Love Online: Emotions on the Internet*, Cambridge, MA, Cambridge University Press.
- Brannan D. e Mohr C. D. (2013), *Friendship, Love and Social Support*. In R. Biswas-Diener e E. Diener (a cura di), *Noba textbook series: Psychology*. Champaign, IL, DEF Publishers.
- Davis S. (2010), *Is Facebook Threatening Maslow's Hierarchy of Needs?* «ALEC 877», Fall 2010 [Manoscritto inedito, su gentile concessione dell'autore].
- Delfino M. e Manca S. (2008), *La metafora e il linguaggio figurato nella costruzione della dimensione socio-identitaria nell'apprendimento online*. In E. Caldognetto Magno e F. Cavicchio (a cura di), *Aspetti emotivi e relazionali nell'e-learning*, Firenze, Firenze University Press, pp. 83-97.
- Finkel E. J., Eastwick P. W., Karney B. R., Reis H. T. e Sprecher S. (2012), *Online dating: A critical analysis from the perspective of psychological*

- science, «Psychological Science in the Public Interest», vol. 13, n. 1, pp. 3-66.
- Hall J. A. (2014), *First Comes Social Networking, Then Comes Marriage? Characteristics of Americans Married 2005-2012 Who Met Through Social Networking Sites*, «Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking», vol. 17, n. 5, pp. 322-326.
- Hogan B. (2012), *Pseudonyms and the Rise of the Real-Name Web*. In J. Hartley, J. Burgess e A. Bruns (a cura di), *A Companion to New Media Dynamics*, Chichester, UK, Blackwell Publishing Ltd, pp. 290-308.
- Joinson A., McKenna K., Postmes T. e Reips U.-D. (2007), *Oxford Handbook of Internet Psychology*, Oxford, UK, Oxford University Press.
- Jones D. (2014), *Love Illuminated: Exploring Life's Most Mystifying Subject (With the Help of 50,000 Strangers)*, New York, William Morrow & Co.
- Kirkpatrick D. (2010), *The Facebook Effect: The Inside Story of the Company that is Connecting the World*, New York, Simon & Schuster.
- Manca S. e Delfino M. (2007), *Learners' representation of their affective domain through figurative language in a web-based learning environment*, «Distance Education», vol. 28, n. 1, pp. 25-43.
- Maslow A. (1973), *Motivazione e personalità*, Roma, Armando.
- Massarenti A. (2014), *È "fiction" ma le emozioni sono vere*, «Il Sole 24 ore» 14 Marzo 2014.
- McKenna K. Y. A., Green A. S. e Gleason M. E. J. (2002), *Relationship Formation on the Internet: What's the Big Attraction?* «Journal of Social Issues», vol. 58, n. 1, pp. 9-31.
- Ramirez A., Sumner E. M. (B.), Fleuriet C. e Cole M. (in corso di stampa), *When Online Dating Partners Meet Offline: The Effect of Modality Switching on Relational Communication Between Online Daters*, «Journal of Computer-Mediated Communication».
- Schulman N. (2014), *In Real Life. Love, Lies & Identity in the Digital Age*, London, Hodder & Stoughton.
- Turkle S. (2011), *Alone Together. Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*, New York, Basic Books (tr. it., *Insieme ma soli*, Torino, Codice Edizioni, 2012).
- van Dijck J. (2012), *Facebook and the engineering of connectivity: A multi-layered approach to social media platforms*, «Convergence: The International Journal of Research into New Media Technologies», vol. 19, n. 2, pp. 141-155.

CINEMATOGRAFIA

- Cast Away* (Cast Away, Robert Zemeckis, 2000)
Catfish (Catfish, Henry Joost, Ariel Schulman, 2010)
Catfish: The TV Show (Catfish: False Identità, 2012)

Disconnect (Disconnect, Henry Alex Rubin, 2012)
Her (Lei, Spike Jonze, 2013)
The Social Network (The Social Network, David Fincher, 2010)
You've Got Mail (C'è posta per te, Nora Ephron, 1998)